

*L'orecchio di dionisio*

**COMUNICATO STAMPA**

**23 giugno - 18 settembre 2020**

Da un momento così particolare come quello attuale si è andato a definire, in modo quasi naturale, il progetto *L'orecchio di Dionisio*, più che una Mostra, un gesto concreto e significativo al cui centro vi è l'Ascolto. Vuole essere una presenza differente all'interno della crescente, accelerata proliferazione di comunicazione visiva di questo periodo sviluppando la "visibilità dell'invisibile".

È un atto rifondativo, un respiro, un canto per ripartire da un momento globale unico; un approccio "in levare", uno slancio alla semplicità, una riflessione sulla quale poi ricostruire. Il riferimento immediato è al luogo, reale, presente a Siracusa. La grotta ricorda la forma dell'orecchio e gli spazi vuoti della galleria quelli della grotta. L'acustica, il suono, in questo progetto, sono gli elementi che li legano.

*L'orecchio di Dionisio* diventa un'"interferenza" volontaria all'interno di un "rumore" collettivo e internazionale; un paesaggio sonoro possibile dove le immagini sono evocate dal suono e per questo né definite né racchiuse dalla loro presenza e insistenza.

I tre spazi di galleria ospitano, ciascuno, un lavoro sonoro di tre artisti: Miroslaw Balka, Simone Forti, Marcello Maloberti. Si cerca così una possibile e temporanea nuova via per un'esperienza differente il tutto, sempre, all'interno dello spazio di galleria perché convinti della sua imprescindibilità come luogo, dopo lo studio mentale e fisico dell'artista, in cui accadono le prime "cose fondanti dell'Arte".

→

In via Stradella 7 Simone Forti è presente con un sonoro registrato da una sua performance – *Face Tunes* (1967) [10' 15"] – dove profili di sette volti disegnati su un lungo foglio di carta arrotolato scorrevano lentamente da sinistra verso destra, come fossero uno "spartito". I profili vennero tradotti in suoni in tempo reale tramite un flauto a coulisse alla cui estremità vi era posta un'asta. Il performer, mantenendo il flauto parallelo al foglio, seguiva il profilo di ciascun volto andando così a suonare lo strumento e a realizzare la "composizione".

61 x 59 x 31 / *Sereno* è (2006/2017) di Mirosław Balka diventa una dichiarazione, una contraddizione, un augurio, una previsione, una poesia ermetica. Tutto questo, e numerosi altri significati, si sprigionano nel ritmo cadenzato delle due parole della canzone di Drupi, intonate da quest'ultimo.

Marcello Maloberti con *Cicerone* (2018) [19' 34"] al civico n.4 ci riporta al passato parlando di Lorenzo Lotto. Le parole che ascoltiamo descrivono un affresco lottesco che è evocato all'interno dello spazio espositivo vuoto. Le pareti sono come "imbiancate" dai colori della voce della guida dell'Oratorio Suardi di Trescore (Bergamo).

**Mirosław Balka** è nato nel 1958 a Varsavia. Vive e lavora a Varsavia e Otwock, Polonia. I lavori di Balka, che comprendono installazioni, sculture e video, hanno un'essenziale e poetica qualità che è sottolineata dal posizionamento attento e minimalista degli oggetti negli spazi e dalle distanze tra gli oggetti stessi. Il lavoro di Balka si occupa di memorie personali e collettive. Tra le mostre personali dedicate all'artista: *30/5780*, Galeria Labirynt 2, Lublin (2019); *[(:,:?!-...)]*, Muzeum Śląskie, Katowice (2017); *DIE SPUREN*, Museum Morsbroich, Leverkusen (2017); *CROSSOVER/S*, Pirelli HangarBicocca, Milan (2017); *Nerve.Construction*, Muzeum of Art MS1, Lodz (2015). Balka ha inoltre partecipato a numerose mostre collettive come: *A Woman Looking at Men Looking at Women*, Muzeum Susch, Susch (2019); *Travelers: Stepping into the Unknown*, The National Museum of Art, Osaka, (2018); La Biennale di Venezia (2013, 2005, 2003, 1993 and 1990); XXVI Biennale di San Paolo, San Paolo (1998) e Documenta IX, Kassel (1992).

**Simone Forti** è nata a Firenze nel 1935. Vive e lavora a Los Angeles. Negli ultimi cinquant'anni Forti è stata una delle figure principali nello sviluppo della performance contemporanea. L'artista, coreografa, danzatrice e scrittrice italoamericana ha dedicato la propria pratica artistica al raggiungimento di una personale consapevolezza cinestetica, avventurandosi costantemente nell'improvvisazione e nella sperimentazione. Esplorando la relazione fra corpo e oggetto attraverso l'osservazione e lo studio degli animali, animando le notizie e ritraendo paesaggi, ha dato nuova forma ai concetti di performance e di danza. Le istituzioni che hanno ospitato mostre e performance di Simone Forti includono: Museum of Contemporary Art, Los Angeles (2020); Centro Pecci, Prato (2020); ICA Milano, Milano (2019); Kunsthaus Baselland, Basilea (2019); The Museum of Modern Art, New York (2018, 2014, 2013, 2009, 1979, 1978).

**Marcello Maloberti** è nato a Codogno (Lodi) nel 1966. Vive e lavora a Milano. La ricerca artistica di Maloberti trae ispirazione da eventi banali e contesti urbani prestando attenzione a stati di vita informi e precari. Le sue osservazioni vanno oltre semplici testimonianze dell'esperienza di vita quotidiana grazie a un approccio neorealista spesso estraneo e visionario. Maloberti sottolinea anche il rapporto tra arte e vita, ricercando nuovi approcci per unire fotografia, video, performance, installazione, scultura e disegno, così da formare un *gesamtkunstwerk* contemporaneo. I suoi lavori sono stati presentati a: Galleria d'Arte Moderna, Milano; Museion, Bolzano; MOCAM Museum of Contemporary Art, Cracovia. Nel 2018 ha realizzato una performance a Manifesta, Palermo e al Centro Pecci, Prato. Nel 2016 ha partecipato alla 16° Quadriennale d'Arte, Roma. Nel 2013 ha partecipato alla 55° Biennale di Venezia (Padiglione Italia), la Biennale di Salonicco, e al progetto *All'Aperto*, Fondazione Zegna, Trivero.